

parere dato sopra tale argomento dal Consiglio superiore di pubblica istruzione. »

Mi permetteranno i colleghi, giacchè si è fatta tant'accademia, di farne ancora io per cinque minuti soltanto sull'ordine del giorno già svolto dall'onorevole relatore nella sua eccellente relazione, che a me pare possa svolgersi ancora un po', in ispecie da me che già due anni addietro non fortunatamente sostenni in quest'Aula che le scuole speciali di architettura non rispondevano allo scopo per cui si volevano istituite.

Coppino, ministro dell'istruzione pubblica. Ma se non c'erano quando Lei le combatteva.

Gallo. Allora si trattava di una proposta dell'onorevole Odescalchi, a cui io rispondeva.

Coppino, ministro dell'istruzione pubblica. Va bene, va bene!

Gallo. Poi, posteriormente, l'onorevole ministro istituì queste scuole secondarie; ed a me, col rispetto a lui dovuto, pare che non potranno portare degli utili effetti. L'onorevole ministro da un lato lascia intatta la Facoltà di architettura alle Università, e dall'altro istituisce le scuole speciali di architettura negli Istituti di belle arti di Firenze e di Roma. Vovamente non risulta a me, come alla Commissione del bilancio, che vi sia un parere emesso dal Consiglio superiore di pubblica istruzione. Spero però che, essendo votato l'ordine del giorno della Commissione del bilancio, la Camera possa avere sott'occhio questo parere del Consiglio superiore. Qualunque sieno però le ragioni espresse in quel parere, io non credo di errare; forse anzi con queste ragioni s'incontreranno le mie; perchè quando esse sono fondate sulla verità, vengono a concluder sempre lo stesso.

Io non comprendo come si possa a' giorni nostri sostenere lo studio dell'architettura come semplice arte bella, come pura e semplice decorazione, distinta completamente dalla architettura, come scienza delle costruzioni che si insegna nelle Università del regno, e praticamente nelle scuole di ingegneria e nelle scuole di applicazione. Io non so concepire qual sia la capacità che potranno avere i giovani dopo aver studiato in quelle scuole speciali. Essi studieranno il disegno, la storia dell'arte, e ciò che si riferisce al lato estetico dell'architettura; ma non la studieranno per ciò che ne costituisce il fondamento; cioè le materie matematiche e la scienza delle costruzioni. Quindi io temo forte, onorevole ministro, che anche dalle scuole speciali di architettura usciranno giovani che si intenderanno di arte dal punto di vista storico, dal punto di vista estetico, ma che non potranno

essere mai buoni architetti, appunto perchè non avranno studiato le scienze matematiche, ed in specie la scienza delle costruzioni; e che dalle Università usciranno buoni matematici, ed architetti, i quali avranno studiato le costruzioni, ma dal lato estetico e storico dell'arte ne sapranno ben poco.

Avverrà quello che avviene ogni giorno nelle Università, ove per tenere le scienze naturali completamente disgiunte dalla Facoltà di filosofia e di lettere si hanno professori di metafisica che insegnano la filosofia senza il sussidio delle scienze naturali e nella Facoltà di scienze naturali professori che non si preoccupano della speculazione filosofica.

Su questo mi riservo di giudicare allorquando verrà presentata quella tal relazione la quale dalla Commissione del bilancio si fa invito di presentare sull'ordinamento e sugli scopi delle scuole speciali di architettura; ma questo fin d'ora posso affermare: che il concetto di dividere la parte decorativa dalla parte costruttiva non mi pare concetto esatto, e che non si riuscirà ad avere buoni architetti nè in coloro che escono dalle Università, nè in coloro che escono dalle scuole speciali di architettura. Gli uni difetteranno di ciò che è necessario in arte, gli altri difetteranno della parte necessaria per le costruzioni; ed avremo sempre architetti imperfetti.

Per queste considerazioni io faccio mio l'ordine del giorno della Commissione del bilancio, e spero che allorquando si avrà sotto gli occhi la relazione, che presenterà l'onorevole ministro sull'ordinamento e sugli scopi di queste scuole, allora si vedrà che il parere dato dal Consiglio superiore dell'architettura, pur facendo plauso alla buona volontà dell'onorevole ministro, non potrà approvare tutto quanto egli avrà fatto, e cercherà invece di sistemare e di riorganizzare meglio gli studi dell'architettura nelle nostre Università, invece di sostenere queste scuole di architettura che non possono riuscire che monche ed imperfette.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonghi.

Bonghi. Questa sola cosa io voglio dire. Il concetto dell'onorevole ministro di render completi gli studi di architettura più di quello che non siano nelle scuole di belle arti, a me par buono.

Ma d'altra parte consento coll'onorevole Gallo che oggi questo studio dell'architettura non può essere estetico e sprovvisto di una parte d'indole scientifica. Sicchè non posso ammettere che l'istituzione delle scuole di architettura, così come è,